

La pianista Monica Leone fra Bach e Scarlatti

Posted on [maggio 27, 2012](#)

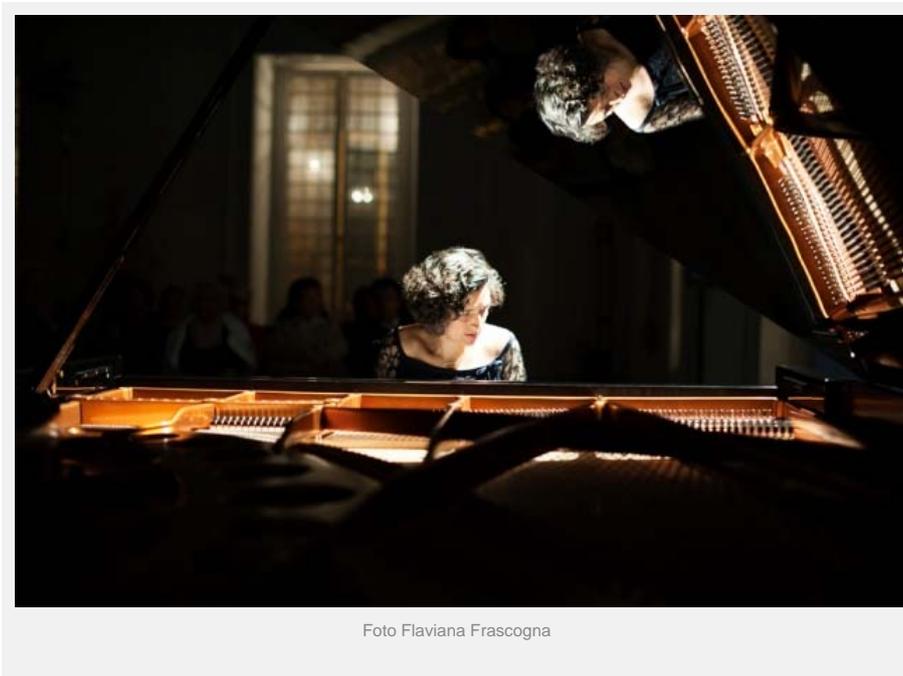


Foto Flavia Frascogna

Nati lo stesso anno, il 1685, Johann Sebastian Bach e Domenico Scarlatti non solo non si incontrarono mai, ma quasi certamente ognuno ignorò l'esistenza dell'altro.

D'altronde le rispettive carriere si svolsero, per il primo, in varie città della Germania, mentre il secondo fu attivo in Italia, poi in Portogallo ed infine in Spagna, il che si ripercosse indubbiamente anche sui rispettivi stili.

Tali caratteristiche sono state brevemente descritte dal maestro Campanella, durante la presentazione che ha preceduto il recital della pianista Monica Leone, esibitasi nella Veranda neoclassica di Villa Pignatelli, nell'ambito della stagione Maggio dei Monumenti-Maggio della Musica.

La serata si è aperta con alcuni brani di Bach, scritti nelle tonalità di *la maggiore* e *la minore*, sia appartenenti alle *Invenzioni e Sinfonie a due voci*, composti inizialmente come esercizi per il figlio Wilhelm Friedemann nel 1720 (in seguito modificati nel 1723), sia tratti dalla prima parte del *Clavicembalo ben temperato*, raccolta divisa in due libri, risalenti rispettivamente al 1722 ed al 1742, contenenti in totale 24 preludi e fughe.

Di Scarlatti abbiamo invece ascoltato otto delle trenta sonate contenute nella raccolta "Esercizi per gravicembalo", pubblicata a Londra nel 1738 ed unica curata personalmente dall'autore.

Un numero abbastanza esiguo, se si considera che il corpus complessivo dell'opera clavicembalistica scarlattiana è costituito da ben 555 sonate, rappresentando solo uno dei misteri che accompagnano da sempre la biografia del musicista napoletano.

Confrontatasi con tale repertorio, la pianista Monica Leone ha disegnato un Bach molto rigoroso, contrapponendolo ad uno Scarlatti particolarmente frizzante, sottolineando le peculiarità che hanno reso famosi i due autori.

Successo di pubblico, e due bis, molto apprezzati, consistenti nella *Toccata in la*, dalla *Sonata VI per gravicembalo* di Pietro Domenico Paradisi (1707-1791), famosissima nella versione per arpa, che accompagnava gli intervalli della Rai di un tempo, e nell'altrettanto celebre corale, dalla *Cantata BWV 147*, con il quale si è ritornati alla produzione del sommo Bach.